



PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNE E ALUNNI CON DSAP

Disturbi Specifici di Apprendimento (DSAP): difficoltà di automatizzazione nei processi di apprendimento della lettura, della scrittura (in senso prassico e/o ortografico) o del calcolo che hanno un'origine neurobiologica.

Premessa

Il Protocollo d'accoglienza per alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento è uno *strumento di inclusione* all'interno di ogni istituzione scolastica che permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, divenendo *indicatore di buone pratiche* messe in atto dalla scuola stessa.

Il presente documento è richiamato **all'interno del piano triennale dell'offerta formativa** e inserito, come allegato o come parte integrante, **nel Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)**.

Inoltre sarà consultabile dal personale scolastico e dai genitori sul sito della scuola.

Identificazione, iter diagnostico e comunicazione alla famiglia

L'identificazione precoce delle possibili difficoltà di apprendimento e il riconoscimento dei segnali di rischio deve realizzarsi fin dalla scuola dell'infanzia: *“Un'accurata attenzione ai processi di apprendimento dei bambini permette di individuare precocemente eventuali situazioni di difficoltà. E' pertanto fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti, che in questo grado scolastico devono tenere monitorate le abilità relative alle capacità percettive, motorie, linguistiche, attentive e mnemoniche. Durante la scuola dell'infanzia è possibile individuare la presenza di situazioni problematiche che possono estrinsecarsi come difficoltà di organizzazione e integrazione spazio-temporale, difficoltà di memorizzazione, lacune percettive, difficoltà di linguaggio verbale”* (Linee Guida allegate al D.M. 12/7/2011) .

All'inizio della scuola primaria la prevenzione delle difficoltà di apprendimento rappresenta uno degli obiettivi più importanti della continuità educativa, che si deve realizzare attraverso uno scambio conoscitivo tra la famiglia, i docenti della scuola dell'infanzia e i docenti della scuola primaria medesima. I docenti identificano gli alunni che manifestano difficoltà riconducibili ai DSAP attraverso l'osservazione sistematica, facendo riferimento alle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo e mettono in atto interventi didattici di recupero e potenziamento mirati dandone informazione alla famiglia, favorendo la reciproca collaborazione. Rilevando il persistere delle difficoltà, informano il Dirigente e il Referente per l'inclusione, invitano la famiglia a richiedere una valutazione clinica specialistica presso la Asl o Strutture Private accreditate e strutturano un Piano didattico personalizzato.

Nel momento in cui la famiglia presenta una relazione specialistica che evidenzia difficoltà riconducibili a DSAP in corso di valutazione o sia in attesa del rilascio della certificazione, il team docente/ consiglio di classe predispone insieme alla famiglia il PDP (modello Bes B).

La diagnosi clinica di dislessia, disortografia e disgrafia può essere fatta alla fine della seconda classe della scuola primaria, mentre quella di discalculia alla fine della terza classe primaria. Sono ritenute valide le diagnosi effettuate dalle Unità operative di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, pubbliche e private accreditate. L'equipe che effettua la diagnosi deve essere composta da psicologo, neuropsichiatra infantile e logopedista.

La famiglia consegna la Certificazione o qualsiasi altro documento diagnostico agli uffici di segreteria affinché venga protocollato. La certificazione ha validità di tre anni dopo i quali deve essere aggiornata.

Il Referente per gli alunni con Bes acquisisce a protocollo la documentazione presentata e condivide la segnalazione diagnostica con il gruppo docente che predispone un Piano Didattico Personalizzato.

Ruoli: le figure di riferimento nella scuola e la famiglia

Dirigente Scolastico:

- controlla che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia e lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto per i DSA, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola;
- sostiene e promuove, con il referente d'Istituto, la partecipazione a attività formative e progetti rivolti a alunni, insegnanti e famiglie sul tema;
- contribuisce a consolidare e sostenere una rete di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti nella presa in carico: pediatri, figure cliniche, Asl, famiglie, istituzioni;
- partecipa ai tavoli di coordinamento zonale del CRED presso l'Unione Montana dei Comuni del Mugello.

L' ufficio di segreteria:

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla il Piano Didattico Personalizzato consegnato dal coordinatore di classe, o altra eventuale documentazione, e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

Docenti:

ogni docente, per sé e collegialmente:

- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
- attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;

- adotta misure dispensative;
- attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti;
- si tiene aggiornato sulle normative di riferimento e sugli strumenti più adeguati per il potenziamento e la didattica con alunni con DSAP
- mette in atto strategie di recupero;
- segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;

il coordinatore di classe:

- prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;
- procede, in collaborazione con i colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti;
- realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente o del successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA;
- ricerca, durante l'intero percorso scolastico, la collaborazione e la continuità nelle comunicazioni con la famiglia e gli specialisti coinvolti, anche e soprattutto nelle fasi di stesura del PDP che dovrà essere compilato in modo collegiale da docenti e familiari;
- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- favorisce la mediazione con i compagni nel caso si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi.

Al termine di ogni anno scolastico il team/consiglio di classe compila una scheda di valutazione sul PDP, evidenziando in particolare strumenti compensativi e metodi dispensativi risultati più efficaci

Nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria I gr., attraverso incontri dedicati, il docente coordinatore informa in merito al PDP redatto e ai risultati conseguiti.

Il docente coordinatore, o suo delegato, mette tempestivamente a conoscenza i colleghi in supplenza della presenza di alunni con PDP, in modo che ne sia garantita sempre, nel corso dell'anno scolastico, la corretta applicazione.

Funzione Strumentale:

- Partecipa al Gruppo per l'inclusione;
- partecipa al gruppo zonale dei Referenti DSAP presso il CRED dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello;

- segue aggiornamenti periodici;
- offre supporto ai colleghi che necessitano di confrontarsi su possibili situazioni di difficoltà degli apprendimenti da parte dei propri alunni;
- aggiorna il collegio docenti circa disposizioni normative vigenti e opportunità formative;
- promuove iniziative per la formazione specifica e la condivisione di buone pratiche in tema di D.S.A.;
- collabora all'elaborazione di strategie volte al superamento delle criticità nelle classi dove sono presenti alunni con DSA;
- collabora con il personale di segreteria per l'aggiornamento della piattaforma Miur sui Dsa
- favorisce il raccordo tra docenti, famiglie, servizi sanitari;
- verifica l'applicazione del presente Protocollo e ne cura l'aggiornamento.

Famiglia:

provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra di libera scelta o della scuola a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010;

- consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico;
- verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Studenti:

- devono essere sostenuti nell'acquisire consapevolezza delle proprie difficoltà e, allo stesso tempo, guidati a ricercare in modo attivo le strategie di apprendimento per ciascuno più adeguate.
- devono essere aiutati a divenire protagonisti del proprio percorso scolastico.

Il Piano didattico personalizzato (PDP) e alleanza scuola-famiglia

In applicazione della legge 170/2010 la redazione del PDP è obbligatoria in presenza di una cer-

tificazione rilasciata da Asl o ente privato accreditato. Inoltre, secondo la C.M. 8 del 06/03/2013, il team degli insegnanti o il consiglio di classe è tenuto ad adottare il PDP (per DSAP) anche in attesa del rilascio della certificazione in presenza di una valutazione specialistica (rilasciata da ente privato non accreditato) che evidenzia il Disturbo Specifico d'Apprendimento.

In presenza invece di altri BES non certificati (svantaggio socio-economico, linguistico o culturale), la redazione del PDP non è obbligatoria, ma la sua stesura viene stabilita dai docenti del Team/Consiglio di classe quando ritenuta dagli insegnanti opportuna e necessaria, a seguito dell'individuazione di Bisogni Educativi Speciali da parte della scuola o dei servizi sociali, ed ha carattere temporaneo.

La redazione, gestione e applicazione del PDP non deve essere delegata a un singolo docente ma deve scaturire da una partecipazione integrale del consiglio di classe così come indicato nella Guida all'applicazione del PDP¹ e coerentemente con quanto indicato dal MIUR.

Le Linee Guida allegate al D. M. 12/07/2011 prevedono che il PDP debba essere redatto entro la fine del primo trimestre. Qualora la valutazione specialistica o la certificazione per DSAP arrivi in tempi successivi all'inizio dell'anno scolastico, la scuola dovrà comunque attivarsi tempestivamente per la redazione del PDP.

La compilazione del PDP prevede la partecipazione dei docenti, della famiglia e, se presenti, delle figure cliniche coinvolte; il documento, condiviso e firmato dai genitori, viene protocollato dall'ufficio segreteria, conservato nel fascicolo personale dell'alunna/o e una copia viene data alla famiglia.

L'eventuale rifiuto della famiglia di partecipare alla stesura o di firmare il documento deve essere motivato e verbalizzato, protocollato e inserito nel fascicolo personale.

In assenza di firma da parte dei genitori, gli insegnanti dovranno comunque informare la famiglia che, in sede di valutazione (interrogazioni, verifiche ed esami) non potranno adottare le misure previste dalla legge.

I docenti o il Dirigente dovranno ponderare se sia utile insistere o avvalersi comunque di forme di personalizzazione del percorso di studio anche se non formalizzate; tale scelta, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva, non potrà essere sindacata.

Il PDP, in considerazione della natura evolutiva dei DSAP e del fatto che nasce come strumento dinamico, dovrà essere aggiornato all'inizio di ciascun anno scolastico e anche quando emergano elementi che richiedono di effettuare nuove scelte educative e didattiche.

Al termine di ogni anno scolastico, come previsto dalle Linee guida alla compilazione del PDP, gli insegnanti annotano sul documento stesso osservazioni e spunti in merito all'efficacia delle misure fino a quel momento adottate.

Strumenti compensativi, misure dispensative e adeguamento della didattica

Nell'ambito del PDP vengono definite le modalità con cui utilizzare gli strumenti compensativi e le eventuali misure dispensative indicate nelle segnalazioni, con l'obiettivo di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. Nella scuola primaria è consigliabile ricorrere a tali misure con flessibilità prediligendo, finché possibile, strategie didattiche inclusive rivolte a tutta la

classe mantenendo invariati gli obiettivi e variando metodologie e strumenti.

Una buona e flessibile pratica didattica, rivolta a tutta la classe, costituisce inoltre una forma di “prevenzione” nei confronti di situazioni sospette di DSAP.

Gli **strumenti compensativi** sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono la prestazione richiesta nell’abilità deficitaria, senza peraltro facilitare il compito dal punto di vista cognitivo. (Esempi: la sintesi vocale che svolge la lettura ad alta voce di testi e consegne, il registratore per non dover prendere appunti, la videoscrittura con correttore ortografico, la calcolatrice, la tavola pitagorica, tabelle, formulari...). Le **misure dispensative** sono invece interventi che consentono all’alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l’apprendimento. (Esempi: dispensa dalla lettura ad alta voce, riduzione della lunghezza di una prova, deroga ai limiti di tempo per svolgere determinati esercizi...). L’adozione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative deve essere calibrata all’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste e frequentemente rivalutata in relazione ai benefici riscontrati e al grado di partecipazione dell’alunno; è bene tenere presente che l’accettazione di questo tipo di diversificazioni didattiche spesso non costituisce un punto di partenza, ma un importante traguardo del percorso che l’alunno con DSAP deve compiere per acquisire autostima, nella consapevolezza delle proprie difficoltà, dei propri punti di forza e delle proprie caratteristiche di funzionamento.

Gli studenti devono essere quindi motivati e accompagnati nell’apprendimento del corretto utilizzo degli strumenti compensativi assegnati, soprattutto se di tipo tecnologico.

Modalità di verifica e valutazione degli alunni

Strumenti compensativi e misure dispensative indicate nel PDP dovranno essere adottate da tutti i docenti anche in sede di verifica e valutazione. Infatti, le prove di verifica devono permettere agli alunni con DSA di dimostrare la padronanza dei contenuti disciplinari a prescindere dagli aspetti legati all’abilità deficitaria, dato che la didattica inclusiva è il primo strumento compensativo. Le modalità valutative dovranno quindi consentire all’alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto mediante l’applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l’espletamento della prestazione da valutare, relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove e riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari.

Nella scuola Secondaria I grado le commissioni d’esame devono tenere in considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell’ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. In base al disturbo, anche in sede di esami di stato, si possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. La commissione deve inoltre assicurare l’utilizzo di idonei strumenti compensativi e adottare criteri valutativi attenti ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche in riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di stato, sia in fase di colloquio.

L’Istituto dovrà attuare ogni strategia didattica per consentire agli alunni DSA l’apprendimento delle lingue straniere. A tale proposito devono essere valorizzate le modalità attraverso le quali l’alunno può esprimere le sue competenze, privilegiando l’espressione orale e ricorrendo agli strumenti compensativi e dispensativi più opportuni. Le prove scritte devono essere progettate, presen-

tate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà dell'alunno DSA.

Si possono dispensare gli alunni DSA dalle prestazioni in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- certificazione DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte.
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base dei risultati degli interventi di natura pedagogica -didattica.
- richiesta di dispensa dalle prove scritte in lingua straniera presentata dalla famiglia.

In sede di esame di Stato, la somministrazione di prove differenziate coerenti con il percorso svolto, ha valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Per informazioni più dettagliate inerenti le prove, si fa riferimento alle circolari annuali del MIUR riferite agli esami di Stato e alle prove INVALSI.

Riferimenti normativi

- Legge 170/2010
- Decreto Ministeriale 5669/2011
- Linee Guida allegate al D.M. 12/7/2011
- Direttiva Ministeriale del 27/12/12
- Circolare Ministeriale n. 8 del 6/3/13
- Nota MIUR prot. n. 1551 del 27/06/13
- Nota MIUR n. 2563 del 22/11/13
- Legge n. 107 del 13/07/15
- Decreto Legislativo n. 62 del 13/4/17
- Decreto Ministeriale n. 741 del 3/10/17
- Decreto Ministeriale n. 742 del 3/10/17
- Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed esame di stato nelle scuole del primo ciclo d'istruzione 1865 del 10/10/17
- Nota del 3/04/19. Alunni con bisogni educativi speciali. Chiarimenti

Il presente protocollo è stato elaborato dai referenti DSAs del gruppo di lavoro istituito presso l'Unione dei Comuni del Mugello e approvato dal Collegio dei Docenti del 30 giugno 2021 e dal Consiglio di istituto del 10 settembre 2021.